



PONTIFICIUM CONSILIUM  
DE LEGUM TEXTIBUS

Città del Vaticano, 29 novembre 2016

Prot. N. 15675/2016

Eccellenza Reverendissima,

mi riferisco alla Sua domanda circa la concessione della facoltà di assolvere dall'aborto contenuta nel n. 12 della recente lettera del Santo Padre *Misericordia et misera*.

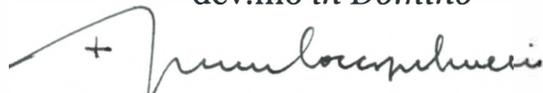
Come indicato nella stessa lettera, al fine di facilitare l'amministrazione del Sacramento della Penitenza e "perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio", il Santo Padre ha concesso a tutti i confessori – vale a dire, a tutti i sacerdoti con legittime facoltà per poter assolvere dai peccati – la facoltà di assolvere dal peccato di aborto. In tale modo, i confessori hanno ricevuto dal Santo Padre la giurisdizione richiesta dal diritto della Chiesa per rimettere ai penitenti la censura della scomunica *latae sententiae* annessa secondo il can. 1398 CIC al peccato di aborto e, quindi, per poter assolvere da questo e dagli altri peccati confessati.

Si tratta, dunque, di una facoltà basata sulla potestà del Romano Pontefice che d'ora innanzi potranno esercitare tutti i confessori nel foro sacramentale, cioè nel solo contesto della celebrazione del Sacramento del Perdono, e non nell'ambito extra-sacramentale, come può anche farlo la legittima Autorità ecclesiastica. Come si sa, facoltà di questo genere, concesse dai Vescovi ai propri sacerdoti assieme alle normali facoltà per confessare (cf. can. 969 §1 CIC), erano frequenti in molti diocesi e Paesi, così come nella diocesi di Roma.

Di conseguenza, la concessione di questa facoltà da parte del Santo Padre non ha modificato la disciplina penale della Chiesa latina secondo la quale l'aborto consumato, oltre ad essere un gravissimo peccato – com'è stato ricordato anche di recente – è un reato canonico che ha annessa la pena *latae sententiae* di scomunica non riservata alla Santa Sede. Detta sanzione penale particolarmente grave, è stata confermata nella Chiesa in occasione dell'ultima codificazione canonica proprio a tutela della vita dei più deboli e innocenti, in un contesto culturale come il presente dove frequentemente gli ordinamenti giuridici hanno rinunciato alla loro tutela.

Nell'attesa di aver soddisfatto i Suoi dubbi al riguardo, e rimanendo comunque a disposizione per eventuali chiarimenti, profitto della circostanza per manifestarmi

dell'Ecc.za Vostra Rev.ma  
dev.mo *in Domino*

  
✠ Francesco Card. Coccopalmerio  
Presidente

  
✠ Juan Ignacio Arrieta  
Segretario